

ULTIME L'Unità NOTIZIE

SGOMENTO FRA GLI OLTRANZISTI ATLANTICI PER LA VITTORIA DEL POPOLO VIETNAMITA

Saragat con Scelba e coi fascisti esalta l'oppressione coloniale

I mercenari della Legione straniera presentati come bandiera di democrazia

La caduta di Dien Bien Fu e il panico da cui sono presi i circoli dirigenti americani hanno gettato nello sgomento anche i governanti italiani: i quali stanno dando prove gratuite, in questa occasione, di un servilismo illimitato e di istinti razzisti particolarmente sviluppati.

La prima reazione è stata quella di Scelba e Piccioni, che nel telegramma inviato a Laniel non si sono limitati a solidarizzare, ma hanno definito « alti ideali » quelli del colonialismo e hanno definito « aggressori » i gruppi della legione straniera francese bensì i contadini vietnamiti che combattono per la propria indipendenza. Su questa scia si sono mossi tutti i fogli governativi italiani con all'avanguardia i giornali di ispirazione fascista: quali il Tempo, che esalta « l'unità italo-tedesca » che si è realizzata nella legione straniera per la difesa a Dien Bien Fu della « civiltà europea »; quali il Globo, che esalta un inno allo sconfitto generale De Castries e alle sue truppe marocchine.

Tipico e significativo è soprattutto il fatto che le « terze forze » italiane, e Saragat e Pacciardi in primo luogo, hanno assunto in questa occasione addirittura le funzioni di « ideologi » del razzismo, del colonialismo e dell'imperialismo.

Pacciardi, sulla Voce repubblicana, ha pubblicato un editoriale dove afferma che « la simpatia universale » circonda i mercenari della Legione straniera che hanno portato la guerra a migliaia di chilometri lontano dalla Francia. Pacciardi descrive i contadini vietnamiti in armi come barbari massacratori di innocenti, e giunge a conclusioni politiche che esaltano la politica americana di forza. Saragat polemizza con l'Avanti! colpevole di avere esaltato la vittoria contro i colonialisti francesi, e si prosegua: « La situazione contraddittoria in cui le democrazie moderne si vengono a trovare, gravale come sono dall'ipoteca del vecchio colonialismo, comporta un atteggiamento diverso. C'è un problema di emancipazione dei popoli dell'Asia e c'è la minaccia di un nuovo imperialismo assai più mostruoso di quello attuale, che si basa sui soldati del Viet-Min. Non vediamo l'aurora della libertà ma lo spettro dell'imperialismo sovietico, non è

perché abbiamo le travogole o perché siamo solidali con un colonialismo da noi sempre deprecato: ma perché, purtroppo, in situazione quella che in Saragat vede « l'ombra dell'imperialismo sovietico proiettarsi fin sopra l'Italia », e perciò non può « gioire di quanto accade e trattare i soldati francesi come dei ribaldi soffocatori della indipendenza dei popoli ed i loro vincitori come dei vendicatori della libertà offesa ». E Saragat conclude che « lo sforzo che debbono fare le democrazie è di uscire dalla contraddizione in cui le ipoteche del passato le pongono, smascherando così la mostruosa ipocrisia dell'imperialismo sovietico che è impadronito dell'ideale di emancipazione dei popoli

per meglio raggiungere i suoi fini egemonici ».

Come si vede, la posizione di Saragat si differenzia da quella dei razzisti e degli imperialisti solo perché è più tortuosa. Mentre i razzisti e imperialisti condannano la politica americana di intervento in Asia e Bevan esprime la sua simpatia per il movimento di liberazione vietnamita, e al loro piano di un intervento armato in Asia: cioè a quei piani che sono esecrati e osteggiati anche dai governi atlantici europei, che sono in così allarmante contrasto non solo con i sentimenti del popolo europeo, ma anche con i principi di democrazia e di libertà che il Viet-Nam, Saragat chia-

DOPO LA DISFATTA DI DIEN BIEN FU

La stampa francese condanna i responsabili

« I nostri soldati caduti a Dien Bien Fu sono morti protestando contro la Francia di oggi »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. 8. — L'ombra della disfatta di Dien Bien Fu aleggia oggi, tragico monito per i governanti francesi, sulle celebrazioni dell'anniversario della vittoria sui nazisti. Stomane Coty si è recato in forma ufficiale all'Arc de Triomphe, a raccogliere sulla tomba del « soldato sconosciuto »; nelle città, piccole e grandi, sfilate militari e discorsi rievocano la disfatta del nazismo e la rinascita del paese.

Ma Plevin, che ha partecipato assieme al presidente della Repubblica alle manifestazioni parigine, è stato fischiato dalla folla al grido di « Dimissioni! » e « Mandate lui a Dien Bien Fu! ». Al ricordo della ricorrenza vittoriosa si sovrappone il cordoglio per una sconfitta che cinque milioni di francesi gli errori accumulati per set-

te anni, e l'auspicio che essa sia finalmente mutata.

« Bidault comprenda finalmente — scrive stamane Combat — che bisogna porre termine all'avventura indocinese, e che è giunta l'ora di finirla di fare il Talleyrand da strapazzo o di parlare come un vincitore, quando si rappresenta un paese vinto ». L'esigenza di porre fine al conflitto è riecheggiata da pressoché tutta la stampa, insieme a quella della necessità di prestare e condannare le responsabilità di coloro i quali hanno provocato la disfatta.

« I combattenti di Dien Bien Fu sono morti perché abbiamo mentito a noi stessi », diceva, riferendosi a Giap, gli alti ufficiali colonialisti fino a dieci giorni fa. « Voglio dirlo alto — scrive Guillain — I nostri morti di Dien Bien Fu sono morti protestando, facendo appello contro la Francia di oggi in nome di un'altra Francia per la quale essi portano testimonianza ».

PROIBITO AGLI UOMINI SPOSATI

Siete un tipo che piace alle donne?



Novanta uomini su cento non sanno rispondere con assoluta certezza a questa domanda. Ma non preoccupatevi: ci penserà il Prof. D. H. Huber a darvi un infallibile responso. Voi non dovete fare altro che rispondere alle sue domande di psicologo.

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.



Quando guardate una donna, i suoi occhi si staccano a fatica dai vostri?

SI NO



Vi capita spesso di incontrare « per combinate » qualche conoscenza femminile nei pressi di casa vostra?

SI NO



Se, nel corso di gite o di feste, vi appaite per un'improvvisa malinconia, trovate subito qualche anima consolatrice che si precipita a farvi compagnia?

SI NO



Quando vi annunciano: « C'è al telefono una ragazza che ti cerca », sapete subito dire con sicurezza di chi si tratta?

SI NO



Avete mai detto ad una ragazza: « No, cara... E' meglio restare buoni amici »?

SI NO



Quando le donne parlano con voi, approfittano di ogni occasione per sfoggiare i loro più irrimediabili sorrisi Durban's?

SI NO

Quanti tubetti avete segnato? 5 o addirittura 6? Siete « pericoloso », 4 o 3? Senza essere Tyrone Power, avete un'innebbiata dose di fascino. Se, invece, i tubetti segnati sono soltanto 2, o meno di 2, non affliggetevi eccessivamente. Siate pur certo che troverete ugualmente l'anima gemella pronta a riconoscerne in voi l'atteso Principe Azzurro. Ma non trascurate di rendervi più attraente con un smagliante Sorriso Durban's!

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S
DURBAN'S E IL DENTIFRIZIO DEL DENTISTA

ERNIA MALAFRONTA
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE
FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

Dichiaro senza tema di smentita che i cinghi senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perché non richiedono l'opera del vero ortopedico.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'ernia con compressori adatti a ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

BUSTI E VENTRETTI SPECIALI su misura per deviazione della colonna vertebrale, rene mobile e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDIA SPECIALIZZATA. (Prenotate gratis).

Or. UBALDO BARTOLOZZI
PIAZZA S. MARIA MAGG. 12
ROMA - Telefono 481-997
FILIALE DI BARI
V. RAFFAELE DE CESARE, 18

UN COMUNICATO DELLA « TASS » SULL'AMICIZIA ANGLO-SOVIETICA

Il discorso di Churchill accolto con favore dal governo dell'URSS

L'Unione Sovietica auspica un miglioramento delle relazioni con la Gran Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. 8. — Un autorevole colloquio si è stabilito fra Londra e Mosca, da una parte con l'impegnativa dichiarazione di amicizia per la Unione Sovietica pronunciata da Churchill nel suo recente discorso alla Primrose League, e dall'altra con l'accoglienza favorevole dei circoli dirigenti sovietici alla parola del Primo ministro britannico, resa nota questa notte dalla Tass con il seguente comunicato:

« I giornali pubblicano notizie secondo cui il Primo ministro inglese, nel suo discorso a Churchill, parlando al convegno annuale della Primrose League, organizzazione del partito conservatore, ha auspicato migliori relazioni fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica e l'istituzione di legazioni in questi due Stati, ma anche di tutte le altre nazioni interessate al mantenimento ed al rafforzamento della pace mondiale, soprattutto a vantaggio dei paesi dell'Europa. « La necessità di estendere la cooperazione e i legami economici reciprocamente vantaggiosi fra i paesi, anche con sistemi sociali differenti, viene riconosciuta ed appoggiata da un numero crescen-

te di uomini di stato nella maggior parte dei paesi del mondo. « Questa linea, nella politica internazionale non è contraddittoria ed è osteggiata solo da quei circoli dirigenti di alcuni paesi che perseguono fini aggressivi e ripongono i loro interessi puramente egoistici al disopra degli interessi della pace e della prosperità del genere umano. « Salta subito agli occhi quali potrebbero essere le ripercussioni di questo colloquio anglo-sovietico, qualora si passasse dalle semplici proclamate intenzioni, al piano delle concrete iniziative diplomatiche. « Più di una volta a Mosca si è detto e si è scritto che il piano di sicurezza generale, proposto dall'Unione Sovietica indistintamente a tutti gli Stati europei, può trovare i suoi primi pilastri nei trattati d'amicizia già esistenti tra l'URSS e la Gran Bretagna come tra l'URSS e la Francia. Quanto ai rapporti commerciali ed economici tra le due potenze, sebbene essi si siano notevolmente allargati negli ultimi tempi, l'URSS ne ricerca una ulteriore espansione, convinta che essi possano avere soltanto un'influenza benefica sul clima internazionale. « Resta un secondo aspetto del quesito, quello dell'isolamento dei gruppi imperialistici più aggressivi, oggi evidentemente rappresentati dai circoli dirigenti degli Stati Uniti. « Una evasione in questo senso — la stampa sovietica non ha esitato a scriverlo — è in corso nel mondo da qualche mese. Gli avvenimenti più recenti l'hanno accentuata. Dulles ha subito a Ginevra una rotazione di 180 gradi, ha cercato con i suoi atteggiamenti provocatori: il Christian Science Monitor ha dovuto riconoscere che con questo « l'influenza, la forza e il prestigio dei quadri dirigenti dell'esercito francese ed il governo Laniel. « Secondo il giornale svizzero, Dien Bien Fu ha segnato non soltanto il fallimento del Piano Navarre, ma la sconfitta della strategia americana in Indocina. « Il Piano Navarre infatti — precisa il giornale — prima di essere applicato, è stato studiato ed approvato dal Pentagono. La responsabilità della disfatta di Dien Bien Fu, dunque, va ripartita in parti uguali tra lo Stato Maggiore francese e quello americano. « Il giornale tuttavia aggiunge che uno dei presupposti del Piano Navarre era costituito da una maggiore partecipazione americana alla guerra, partecipazione che non si è verificata per le note ragioni, il che si è risolto in un vero e proprio tradimento a danno del corpo di spedizione francese. « E' stato questo stato di cose — sempre secondo la Suisse — a determinare tra l'altro la rivolta del maresciallo Juin, il quale, sebbene abbia parlato contro la CED, ha voluto in realtà protestare contro il fallimento del governo francese, che accettava di far distruggere a Dien Bien Fu le forze migliori del corpo di spedizione, senza riuscire ad imporre agli americani il mantenimento delle loro posizioni occidentali, è fallito: la

scitata favorevoli commenti nei circoli dirigenti dell'Unione Sovietica. A questo proposito si richiama l'attenzione sul fatto che il Governo sovietico ha costantemente e promette di cooperazione con tutti i paesi che, dal canto loro, si dimostrano pronti a fare altrettanto. « I circoli dirigenti sovietici sono convinti che un miglioramento delle relazioni e lo sviluppo della cooperazione fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica andrebbero a vantaggio non soltanto di questi due Stati, ma anche di tutte le altre nazioni interessate al mantenimento ed al rafforzamento della pace mondiale, soprattutto a vantaggio dei paesi dell'Europa. « La necessità di estendere la cooperazione e i legami economici reciprocamente vantaggiosi fra i paesi, anche con sistemi sociali differenti, viene riconosciuta ed appoggiata da un numero crescen-

te di uomini di stato nella maggior parte dei paesi del mondo. « Questa linea, nella politica internazionale non è contraddittoria ed è osteggiata solo da quei circoli dirigenti di alcuni paesi che perseguono fini aggressivi e ripongono i loro interessi puramente egoistici al disopra degli interessi della pace e della prosperità del genere umano. « Salta subito agli occhi quali potrebbero essere le ripercussioni di questo colloquio anglo-sovietico, qualora si passasse dalle semplici proclamate intenzioni, al piano delle concrete iniziative diplomatiche. « Più di una volta a Mosca si è detto e si è scritto che il piano di sicurezza generale, proposto dall'Unione Sovietica indistintamente a tutti gli Stati europei, può trovare i suoi primi pilastri nei trattati d'amicizia già esistenti tra l'URSS e la Gran Bretagna come tra l'URSS e la Francia. Quanto ai rapporti commerciali ed economici tra le due potenze, sebbene essi si siano notevolmente allargati negli ultimi tempi, l'URSS ne ricerca una ulteriore espansione, convinta che essi possano avere soltanto un'influenza benefica sul clima internazionale. « Resta un secondo aspetto del quesito, quello dell'isolamento dei gruppi imperialistici più aggressivi, oggi evidentemente rappresentati dai circoli dirigenti degli Stati Uniti. « Una evasione in questo senso — la stampa sovietica non ha esitato a scriverlo — è in corso nel mondo da qualche mese. Gli avvenimenti più recenti l'hanno accentuata. Dulles ha subito a Ginevra una rotazione di 180 gradi, ha cercato con i suoi atteggiamenti provocatori: il Christian Science Monitor ha dovuto riconoscere che con questo « l'influenza, la forza e il prestigio dei quadri dirigenti dell'esercito francese ed il governo Laniel. « Secondo il giornale svizzero, Dien Bien Fu ha segnato non soltanto il fallimento del Piano Navarre, ma la sconfitta della strategia americana in Indocina. « Il Piano Navarre infatti — precisa il giornale — prima di essere applicato, è stato studiato ed approvato dal Pentagono. La responsabilità della disfatta di Dien Bien Fu, dunque, va ripartita in parti uguali tra lo Stato Maggiore francese e quello americano. « Il giornale tuttavia aggiunge che uno dei presupposti del Piano Navarre era costituito da una maggiore partecipazione americana alla guerra, partecipazione che non si è verificata per le note ragioni, il che si è risolto in un vero e proprio tradimento a danno del corpo di spedizione francese. « E' stato questo stato di cose — sempre secondo la Suisse — a determinare tra l'altro la rivolta del maresciallo Juin, il quale, sebbene abbia parlato contro la CED, ha voluto in realtà protestare contro il fallimento del governo francese, che accettava di far distruggere a Dien Bien Fu le forze migliori del corpo di spedizione, senza riuscire ad imporre agli americani il mantenimento delle loro posizioni occidentali, è fallito: la

La conferenza sull'Indocina

(Continuazione dalla 1. pag.)

Il ministro degli esteri francese abbia voluto deliberatamente porsi su posizioni manifestamente inaccettabili, al solo scopo di dilazionare un accordo.

Dopo una breve interruzione ha preso la parola il capo della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam, Fam Van Dong. Egli ha presentato un progetto di mozione per l'ammmissione alla conferenza dei delegati dei governi democratici del Viet Nam. Su questa mozione si è sviluppata la discussione, alla quale hanno partecipato tutti i delegati.

Molotov e Chu En-lai hanno appoggiato la mozione di Fam Van Dong, sostenendo che se alla conferenza devono essere invitate le parti in contrasto è giusto che accanto ai governi del Laos e della Cambogia, e ad un rappresentante dell'autorità francese vengano invitati i governi che sono alla testa della lotta di liberazione nazionale in questi stessi Paesi.

Gli occidentali, ad uno ad uno, si sono levati per respingere la proposta di Fam Van Dong. Alla fine Eden ha proposto che essa venisse esaminata in una riunione a quattro. Molotov ha immediatamente chiesto che partecipasse alla discussione. Ma Bedell Smith ha dichiarato che egli non avrebbe mai accettato.

Una nuova proposta di Eden ha posto fine al dibattito. Si aggiunga la seduta a lunedì, ha detto in sostanza il ministro degli esteri inglese, e nel contempo, attraverso contatti privati, si vedrà se debba essere in quattro o in cinque a decidere circa la mozione presentata da Fam Van Dong.

La seduta è stata quindi tolta.

L'annuncio che la conferenza si sarebbe aperta effettivamente oggi è stato dato soltanto poco dopo le 15,30 e non in via ufficiale ma dal tardare alteramente l'apertura della Conferenza allo scopo di insistere sugli alleati occidentali, è fallito: la

va il capo della delegazione di Bao Dai, il quale partito giovedì per Parigi allo scopo di incontrarsi con il suo imperatore, è tornato a Ginevra soltanto qualche minuto prima delle 16, a bordo di un aereo di linea.

Nel corso della mattinata, Eden si era incontrato con Molotov; poi, si erano riuniti gli esperti dei sei Paesi occidentali, che partecipano alla conferenza sull'Indocina, cioè Stati Uniti, Inghilterra, Francia e i tre Stati associati.

Alle ore 15,30, infine, Eden si era incontrato una seconda volta con Molotov.

Un movimento più intenso e più drammatico, comunque, si era avuto nel corso della serata e della notte scorsa. Bidault ha parlato più volte ed a lungo per telefono con il Presidente Laniel. Si trattava, in sostanza, di riuscire ad abbracciare un piano per la Indocina ed evitare un minimo di intransigenza nei ministri degli Esteri ed il primo ministro francese, i cui punti di vista, come è noto, sono divergenti.

In effetti, la giornata di ieri è stata, dopo quella della partenza di Foster Dulles, probabilmente la seconda giornata decisiva della Conferenza ed anche essa si è conclusa con uno scacco per i dirigenti americani e per Bidault.

Si è appreso, infatti, che approfittando della resa di Dien Bien Fu, gli americani sono tornati all'assalto con le loro proposte di intervento immediato in Indocina. In linea subordinata, essi hanno sollecitato la firma di una dichiarazione comune anglo-franco-americana che contenesse sia un impegno ad una linea comune di azione durante le trattative, sia un « monito » non più alla Cina, ma alla Repubblica democratica del Viet Nam, fondata sulla minaccia di intervento.

Sta di fatto che nessuno di questi documenti fino ad ora è venuto fuori. Non solo, ma il tentativo americano di ritardare ulteriormente l'apertura della Conferenza allo scopo di insistere sugli alleati occidentali, è fallito: la

Conferenza sull'Indocina si è aperta.

Quali fattori hanno contribuito ad infliggere questo nuovo colpo alla « politica di forza »?

Essi sono molteplici e complessi. Riteniamo, tuttavia, di non sbagliare nel dire che questa volta, accanto alla resistenza degli inglesi, vi è stata anche la resistenza del governo di Parigi. Ciò si comprende abbastanza chiaramente dalle rivelazioni pubblicate questa mattina dalla Suisse intorno alle responsabilità dello Stato Maggiore americano nella disfatta delle forze francesi in Indocina ed allo stato attuale dei rapporti tra i quadri dirigenti dell'esercito francese ed il governo Laniel.

Secondo il giornale svizzero, Dien Bien Fu ha segnato non soltanto il fallimento del Piano Navarre, ma la sconfitta della strategia americana in Indocina.

Il Piano Navarre infatti — precisa il giornale — prima di essere applicato, è stato studiato ed approvato dal Pentagono. La responsabilità della disfatta di Dien Bien Fu, dunque, va ripartita in parti uguali tra lo Stato Maggiore francese e quello americano.

Il giornale tuttavia aggiunge che uno dei presupposti del Piano Navarre era costituito da una maggiore partecipazione americana alla guerra, partecipazione che non si è verificata per le note ragioni, il che si è risolto in un vero e proprio tradimento a danno del corpo di spedizione francese.

E' stato questo stato di cose — sempre secondo la Suisse — a determinare tra l'altro la rivolta del maresciallo Juin, il quale, sebbene abbia parlato contro la CED, ha voluto in realtà protestare contro il fallimento del governo francese, che accettava di far distruggere a Dien Bien Fu le forze migliori del corpo di spedizione, senza riuscire ad imporre agli americani il mantenimento delle loro posizioni occidentali, è fallito: la

Conferenza sull'Indocina si è aperta.

Quali fattori hanno contribuito ad infliggere questo nuovo colpo alla « politica di forza »?

Essi sono molteplici e complessi. Riteniamo, tuttavia, di non sbagliare nel dire che questa volta, accanto alla resistenza degli inglesi, vi è stata anche la resistenza del governo di Parigi. Ciò si comprende abbastanza chiaramente dalle rivelazioni pubblicate questa mattina dalla Suisse intorno alle responsabilità dello Stato Maggiore americano nella disfatta delle forze francesi in Indocina ed allo stato attuale dei rapporti tra i quadri dirigenti dell'esercito francese ed il governo Laniel.

Secondo il giornale svizzero, Dien Bien Fu ha segnato non soltanto il fallimento del Piano Navarre, ma la sconfitta della strategia americana in Indocina.

Il Piano Navarre infatti — precisa il giornale — prima di essere applicato, è stato studiato ed approvato dal Pentagono. La responsabilità della disfatta di Dien Bien Fu, dunque, va ripartita in parti uguali tra lo Stato Maggiore francese e quello americano.

Il giornale tuttavia aggiunge che uno dei presupposti del Piano Navarre era costituito da una maggiore partecipazione americana alla guerra, partecipazione che non si è verificata per le note ragioni, il che si è risolto in un vero e proprio tradimento a danno del corpo di spedizione francese.

E' stato questo stato di cose — sempre secondo la Suisse — a determinare tra l'altro la rivolta del maresciallo Juin, il quale, sebbene abbia parlato contro la CED, ha voluto in realtà protestare contro il fallimento del governo francese, che accettava di far distruggere a Dien Bien Fu le forze migliori del corpo di spedizione, senza riuscire ad imporre agli americani il mantenimento delle loro posizioni occidentali, è fallito: la

Giuseppe Boffa
Il laburista Dalton contro il riano tedesco

LONDRA. 8. — Un'altra voce autorevole, quella dell'ex cancelliere dello Scacchiere Laburista Hugh Dalton, si è unita oggi a quelle levate nel « Labour Party » contro il riarmo della Germania occidentale.

La fortuna non viene mai da sola, ma con le Pietanze Pronte

LA ROCCA
aperte e servite!

Deposito di Roma: VIA C. TAVOLACCI, 1 — Telefono 580-981 — ROMA

Senza cucinare Pietanze Pronte!

Oggi, ne le donne hanno tempo di cucinare; né gli uomini di aspettare... Per voi, LA ROCCA, produce queste squisite pietanze

PISELLI CON TONNO • FAGIOLI CON TONNO • FAGIOLI STUFATI
TONNO IN GELATINA • FAGIOLI CONDITI

Pietanze sane e gustose, preparate per voi da cuochi di provata perizia, con legumi di primissima scelta della terra pugliese, con fagioli freschissimi e con saporiti condimenti della famosa cucina meridionale.

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni novità alla Dutta Lorenzo La Rocca, Via Emanuele 206, Bari, di TRE etichette delle Pietanze Pronte la Rocca o del Tonno in Gelatina La Rocca, riceverete un Buono premio che vi permetterà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico FRIGORIFERO BAHR-IOMSA, di Roma, della capacità di 180 litri, nuovissimo modello con due celle indipendenti e con la possibilità di utilizzare il suo ampio piano superiore come tavolo da cucina.

Estrazione ogni fin di mese

(Aut. n. 12.853)